



Andrea Botto, dalla deflagrazione una diversa idea di paesaggio

di D. CA.

Sembra un paradosso parlare di paesaggio attraverso immagini che mostrano esplosioni e cancellazioni di alcune delle sue parti costituenti, ma il libro fotografico di Andrea Botto **Ka-Boom** *The Explosion of Landscape* (con testi di Ilaria Bonacossa, Marta Dahó, Giacomo Nardin, Marco Navarra e Lars Willumeit, Editions Bessard, 120 pagine con stampa dell'artista, €

75,00) fornisce uno stimolo a immaginarne la lettura ribaltando l'assunto della staticità. Il libro è costituito da immagini d'archivio in b/n prese da manuali di esplosivistica e da fotografie a colori realizzate da Botto in occasione di esplosioni realizzate in contesti civili: demolizioni di edifici, viadotti, messa in sicurezza di strade. Con una correlazione esatta tra gesto e sguardo (progetto grafico, Fabrizio Radaelli), le foto scattate da Botto sono state stampate a fisarmonica: il lettore, per poter vedere

l'immagine (statica) nella sua totalità che documenta un'esplosione (dinamica), è costretto a muovere l'orizzonte visibile dell'oggetto-libro, estendendolo oltre la forma preordinata.

Ka-Boom racconta le possibilità costruttive dell'esplosivo nella sua funzione di modellamento rapido del territorio attraverso un manuale immaginario e, soprattutto, rende visibile la registrazione del momento dell'esplosione, epifanica frattura che si interpone fra due momenti di stasi. Botto, infatti, è in-

teressato a documentare l'energia deflagrativa del cambiamento, le possibilità costruttive insite nella *pars destruens*, senza nostalgia per ciò che viene perso o scartato. E, come scrive la Bonacossa, «quello che troviamo così seducente e 'bello' nelle sue immagini è la riproduzione di un atto violento, privato di ogni violenza, la capacità di catturare l'energia della distruzione nell'istante in cui essa viene consumata».

Nel corso dell'ultimo secolo abbiamo imparato a leggere il paesaggio abbandonando la concezione romantica del *Landschaft*, che si identificava con la maestosa presenza della natura, a favore di una costruzione complessa in cui si mescolano – e spesso collidono – elementi naturali e azioni antropiche. Il pae-

saggio è diventato soggetto esso stesso autonomo, dotato di identità e capacità di agire, trasformarsi e rinascere dall'abbandono, come il *Terzo paesaggio* teorizzato da Clément. *Ka-Boom* problematizza quanto «la pratica delle esplosioni per la costruzione del paesaggio possa generare un'accelerazione dei processi geologici. Si riproduce artificialmente il momento del collasso visibile sulla superficie terrestre, che in geologia è il momento apicale di un lungo processo spesso invisibile» (Marco Navarra). Tale processo, violento, disturbante, riporta l'immaginario di distruzione, tipico della guerra, «nella quotidianità della vita civile». Ma, dietro la meraviglia del fumo dell'esplosione, una nuova configurazione sta già germinando.